

Fratel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXXI - SEMESTRALE - N° 1 - 1° Semestre 2019



60

Sommario

EDITORIALE

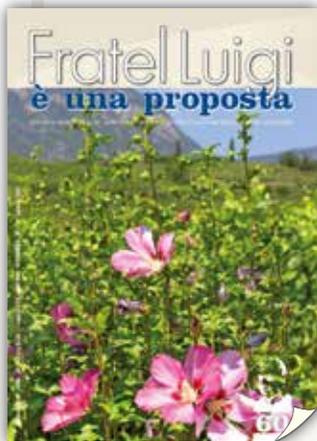
Capace di trovare
un senso 3

MESSAGGI A FRATEL LUIGI

Fama di santità 4

APPROFONDIMENTI

Una vita per i malati 12



Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96

Anno trentuno - Numero 1

Primo semestre 2019 - Torino

Tribunale di Torino

Registrazione n. 4113

del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro
che lo desiderano; si sostiene con le libere
offerte dei lettori

Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associa-

zione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino

centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini

(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:

Associazione pro beatificazione

Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione

e profilazione immagini:

at Studio Grafico - Torino

Stampa:

Rotolito lombarda

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al beato fratel Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Capace di trovare un senso

Davanti a Dio si ricompongono gli elementi frammentati delle nostre vite e solo davanti a Lui si compie un duplice miracolo.

Innanzitutto il miracolo del senso!

Sono pochi gli uomini e le donne che furono capaci – ed alcuni ancora lo sono – di cogliere il senso degli avvenimenti. Tra questi indubbiamente si colloca il nostro frate Luigi. Ordinariamente gli uomini si trovano nella condizione per cui, di fronte alle esperienze positive della vita, sono così assorbiti dal godimento dell'esperienza stessa da evitare di cercare un senso. Quando invece vivono un'esperienza negativa – se non addirittura tragica – allora urlano la propria disperazione senza tentare di cercare un senso alle cose. Ed è così che l'uomo viene meno alla propria natura, perché ciò che caratterizza l'uomo all'interno di tutto il mondo animale, è proprio la sua capacità di dare un senso!

Il secondo miracolo che si compie dinnanzi a Dio è quello dell'unità. Gli uomini di Dio – come il nostro frate Luigi – non sono semplicemente coloro che sono in grado di trovare un senso negli avvenimenti, in quelli positivi come anche in quelli negativi, ma sono coloro che sono in grado di ricondurre tutti i sensi ad una unità, per cui ogni significato ed ogni senso si ricompone in un'unica immagine di Dio: quella del Padre buono e providente che conosce quale sia il nostro bene più di quanto possiamo conoscerlo noi stessi.

Di fronte ad un mosaico di sensi, si ricompone l'autentica esperienza religiosa che si sintetizza nell'azione di ringraziamento: *Deo gratias!*

Per chi conosce a fondo il nostro beato, non sarà certamente difficile ripercorrere le tappe della sua vita e ricordare come egli seppe trovare un senso ai singoli avvenimenti della sua vita, sia quelli positivi – l'armonia della vita familiare, la spensieratezza degli anni giovanili, la serenità della vita comunitaria – sia in quelli tragici – la guerra e la prigionia, le fatiche comunitarie, la malattia – e vedere in tutto l'amorevole disegno di Dio a cui egli seppe rispondere sempre con il cottolenghino *Deo gratias!* che riassume ogni sentimento di gratitudine e di lode.

Sia concesso anche a noi di compiere questo mistico cammino di comprensione della realtà, come seppe fare il beato frate Luigi Bordino.



Fama di santità e devozione

del Beato fratel Luigi della Consolata

Questa rubrica
divulga brani
di lettere o scritti,
dove si evidenzia
la figura
del Beato
o si afferma
la stima che gode
presso la comunità
ecclesiale.

Doppio miracolo

Torino, 23 settembre 2018 – Gentilissimi, abbiamo ricevuto una doppia grazia per intercessione di fratel Luigi e ringraziamo ogni giorno. Un mio conoscente, emigrato da tempo in cerca di lavoro, mi dice che ha ricevuto un miracolo: è stato assunto come custode a tempo indeterminato con regolare stipendio e con una casa dove abitare con tutta la famiglia. Alla sua età è un vero miracolo.

Anche mia figlia cinquantenne, che ha sempre lavorato con contratti brevi, finalmente quest'anno ha ottenuto un contratto di lavoro di sei mesi, rinnovabile per altri sei.

Così finalmente ogni giorno ringrazio fratel Luigi perché ero sicura che invocandolo mi avrebbe detto di sì. Sono già stata esaudita.

Solo un regalo

Valperga, 2 ottobre '18 – Carissimi Fratelli cottolenghini. Io sono il solito che ogni tanto perde un numero della rivista del beato fratel Luigi. Abbiate pazienza! Non trovo più il numero 57. L'ho certamente letto, ricordo anche la foto della copertina. Vi chiedo gentilmente se potete inviarmene un'altra copia. Aggiungo anche che non è il caso che rispondiate ogni volta che vi invio un'offerta. Se potessi far di più lo farei, ma sono solo un povero pensionato ed ero solo un semplice operaio: potete immaginare quello che ricevo di pensione. Però non posso certo lamentarmi: ricevo la pensione da 27 anni.

Ringrazio Dio di tutto quello che mi dà, in modo particolare la salute.

La vita di frateL Luigi è un inno alla Carità!

Fratel Luigi l'ho conosciuto personalmente nel '74 quando mi sottoposi ad un'operazione da parte del professor Vassoney e fu frateL Luigi ad assistermi. Mi ricordo che cercavo di aiutare gli ospiti della Piccola Casa che erano ricoverati con me, e frateL Luigi mi fece vedere come affilava i bisturi ed era pazzesca la sua abilità. Ho avuto modo di scrivere di lui su alcuni opuscoli, cose delle quali voi scrivete. Certifico che è la pura verità in tutto.

Mi sembra di essere rimasto ricoverato per una decina di giorni e si vedeva trasparire sotto il camice bianco la santità che emanava.

Spero di non smarrire più gli opuscoli, ma ormai mi avvicino agli ottanta e la memoria si allontana. È la vita e ripeto ancora che ringrazio Dio di tutto quello che ho, anche se non lo merito perché sono un essere umano con molti pregi e molti difetti.

Vi chiedo solo un regalo: portate un saluto da parte mia al Beato!

Ricordi personali

Morbegno, 13 novembre '18 – Il 20 gennaio 1960, alle ore 14 varcai la porta di via Cottolengo destinato alla famiglia degli invalidi. Allora il prefetto era don Alfredo Poggio. Vi rimasi fino alla fine di maggio del 1964. Durante questo periodo ebbi la fortuna di conoscere frateL Luigi e frateL Romualdo che erano sempre insieme nelle corsie dell'ospedale. Nelle poche volte che ho incontrato frateL Luigi e ho avuto l'occasione di scambiare qualche parola con lui,

sono stato molto attento a ciò che diceva perché parlava molto adagio e quasi sottovoce: mi stupiva il suo modo di comunicare in maniera molto umile.

In seguito frateL Domenico Carena, che fu mio assistente nella famiglia invalidi, mi fece omaggio della biografia di frateL Luigi. Leggendo la sua avventura in Russia si può capire la sofferenza che ha dovuto patire, ma la fede che possedeva gli ha permesso di superare anche questi dolori così atroci. Posso confermare quanto ho letto perché dei miei zii si sono salvati dalla famosa sacca del Don e mi hanno raccontato cosa hanno sofferto.

Spero che in futuro frateL Luigi possa essere riconosciuto come protettore degli Alpini.



Con fratel Luigi ti senti amato e protetto



Comunione di santi

Bra, 14 novembre '18 – Caro fratel Luigi, vengo a ringraziarti per avermi protetto da una difficile operazione di cataratta. Sono affetta da maculopatia esudativa e per questo problema ho già perso un occhio. L'intervento è andato bene ed ho acquistato due decimi dall'unico occhio sano. Ho chiesto la tua protezione e tutto è andato bene. Ogni giorno chiedo la tua intercessione per quanti si rivolgono alle mie preghiere per qualsiasi necessità. Grazie a Dio per questa comunione di santi. Sono devota anche del Cottolengo perché è mio concittadino. Grazie di tutto.

Per la piccola Ambra

Lucca, 15 novembre '18 – Gentilissimi fratelli, invio questa piccola offerta per mano di mio nipote. Ci affidiamo alle preghiere di fratel Luigi per tutta la nostra famiglia. In questo momento gli raccomandiamo mia nipote che deve fare degli accertamenti perché si è sentita male: si presume che ci sia qualcosa al cuore.

La nostra famiglia è stata allietata dalla nascita della piccola Ambra (nata nel giorno della natività di Maria), figlia di mio nipote. Dobbiamo pregare anche per lei, che possa crescere “in santità e grazia davanti a Dio e agli uomini”.

Vi salutiamo con affetto fraterno nel Signore Gesù che era, che è e che viene. Amen.

Lettrice assidua

Torino, 10 dicembre '18 – Gentilissimo fratel Roberto, la ringrazio di cuore per la rivista e per la meravigliosa lettera ricca di umanità e di ottimi consigli.

Non so chi sia l'autore di “una vita beata”, ma certamente è una persona sulla via della santità.

L'articolo di don Franco Bertini è molto interessante come pure quello di don Giovanni Morero.

Complimenti pure a lei per l'abilità nel pubblicare le nostre lettere. Grazie delle sue preghiere per tutta la mia famiglia.

La ringrazio degli auguri che ricambio con riconoscenza, stima ed amicizia.

da una forza misteriosa che ti sta sempre vicino.

Litigi

Al sepolcro, 19 dicembre '18 – Chiedo preghiere per intercessione di frateL Luigi per una mia conoscente e per una famiglia all'interno della quale ci sono dei litigi per interessi amministrativi dell'azienda.

Grazia speciale

Giaveno, 21 dicembre '18 – Sento quanto mai doveroso esprimere un grazie con tutto il cuore al Signore Dio Nostro, Padre della Misericordia, per quello che ritengo un vero miracolo da me ricevuto ad opera dell'intercessione del Beato FrateL Luigi, di cui sono un fervente devoto.

Cercherò di ripercorrere con la mente e con il cuore quello che ho vissuto, sperando di trasmettere a chi legge queste righe, la grandezza e la meraviglia dell'emozione che mi ha fatto girare la testa con una sorta di stordimento e sbigottimento nel momento dell'evento in cui si è manifestata la misericordia Divina.

La vicenda di cui sono stato protagonista è legata di riflesso ad un impegno che mi sono assunto verso il Beato FrateL Luigi per testimoniare la devozione ed ammirazione che nutro per la sua figura di grande Santo, per far conoscere a quante più anime possibile la bellezza e la grandezza della sua umile esistenza dedicata con un amore grandissimo ai più poveri ed ai malati più bisognosi. Quando la morte ti sfiora da vicino, nell'attimo dopo lo scampato pericolo,

percepisci di colpo che non è stato un caso fortuito l'aver evitato la tragedia, ma una grazia divina ottenuta per intercessione di chi hai pregato con particolare devozione. Ti senti amato e protetto da una forza meravigliosa che ti sta vicino sempre. È la forza della carità e della misericordia che si manifesta proprio nei momenti in cui cammini sul baratro dell'abisso senza rendertene conto, ove una mano ti impedisce di precipitare, accompagnandoti con sicurezza fuori dal precipizio.

Nel caso mio, ho guidato per vari giorni la



Ho toccato con mano quanto sia grande



piccola vettura che era stata riparata male in precedenza da un meccanico disattento, che non aveva fissato bene il bullone che blocca la ruota anteriore destra all'avantreno. Ancora il giorno prima, una domenica di aprile, avevo percorso oltre duecento chilometri per andare alla ricerca dei luoghi dove era vissuto da giovane il Beato Fratel Luigi, per vedere da vicino quello che potevano aver visto i suoi generosi occhi azzurri. Da Castellinaldo attraverso tutto il Roero, ad Alba, lungo il Tanaro e presso l'istituto di Altavilla, e poi ancora a Bra, al Santuario della Madonna dei Fiori ed oltre. Ho viaggiato, dove era permesso, anche a velocità sostenuta e sono ritornato a casa tranquillo con il cuore pieno di gioia perché i luoghi visitati mi hanno destato una profonda emozione, sapendo che lì ci aveva vissuto il Beato.

Il giorno successivo, a pochi chilometri da casa, imboccando una rotatoria in un incrocio, quasi a passo d'uomo, improvvisamente il bullone in questione si spezzava e la ruota si staccava completamente dall'avantreno, con il conseguente blocco della vettura a metà della carreggiata. In quell'istante ho avuto la percezione del miracolo perché, se il guasto fosse avvenuto in un momento in cui la velocità era elevata, sicuramente la cosa sarebbe finita in tragedia per me e forse anche per qualcun altro. Perdere una ruota anteriore ai 120 all'ora, avrebbe portato l'incidente a un livello di gravità decisamente elevato, se non addirittura mortale. Lo smarrimento si è trasformato in un'invocazione di grazie, perché conscio di come poteva evolversi diversamente la situazione: la mia mente e il mio cuore sono andati direttamente a Lui, al Beato, che mi ha protetto mediante la sua intercessione presso il Signore della Misericordia. Deo Gratias! Ho toccato con mano, da vicinissimo, quanto sia grande l'Amore che Dio ha per le sue creature, in particolare nelle situazioni in cui sono più fragili. I disegni della Divina Provvidenza ci sfuggono, ma ne percepiamo la bellezza solo nei momenti più delicati e quando meno ce lo aspettiamo.

È stato incredibile quello che è avvenuto subito dopo il blocco della vettura a metà strada. In quell'ora il traffico del rientro serale era particolarmente intenso e si era creato un ingorgo in conseguenza della macchina ferma che ostacolava la circolazione.

L'Amore che Dio ha per le sue creature.

Nell'arco di pochi minuti si sono fermati nei pressi due volontari della Protezione Civile locale, che passavano di lì per caso e che, dopo aver indossato i giubbotti gialli, hanno iniziato a smistare il traffico. Dal motore era uscito anche dell'olio che colava sulla strada, con il rischio di provocare la caduta dei motociclisti. Uno di questi volontari si è prodigato telefonando al servizio comunale per la bonifica e la pulizia dell'olio sull'asfalto. In pochi minuti, è arrivato il camion, con l'addetto che ha sparso sull'olio il materiale adatto per asciugare la strada, prima dell'arrivo del carro attrezzi che ha poi rimosso la vettura danneggiata. Queste persone, a me sconosciute prima di allora, si sono prodigate con una generosità e gentilezza incredibili: dei veri angeli custodi! Ho ringraziato ancora una volta il Beato Fratel Luigi della Consolata con un grandissimo Deo Gratias!

Sollievo

Al sepolcro, 21 dicembre '18 – Caro mio fratel Luigi (grazie grazie che mi sei vicino) ogni notte metto la tua foto vicino alla mia testa affinché tu mi protegga. Ho ottant'anni e sono piena di guai, ma pregando, fratel Luigi mi solleva. Grazie per le vostre preghiere.

Problemi cardiaci

Torino, 22 dicembre '18 – Reverendo fratel Roberto. In ritardo invio i miei auguri di un santo Natale e questa offerta sempre per ringraziare e ricordare fratel Luigi al quale mi sono rivolta spesso in questi mesi invo-

candolo per i tanti problemi che abbiamo avuto. Mio marito, dopo uno scompenso cardiaco, è stato preso in cura da un bravo cardiologo che ci ha aiutato tanto. Dovremo tornare in ospedale a febbraio per un nuovo intervento, ma spero e penso che fratel Luigi non mancherà di intercedere per noi. Con tanti saluti, sperando nelle vostre preghiere, ricambio le mie con affetto.

Commilitoni

Teramo, 10 febbraio 2019 – Gentilissima redazione. Chi vi scrive è un vostro affezionato lettore da parecchi anni abbonato alla rivista e assai devoto al nostro amato beato fratel Luigi Bordino.

Con questa mia, voglio informarvi che da alcuni mesi ho ultimato un mio libro intitolato: "La migliore gioventù". Questa mia opera tratta l'infelice e disastrosa disfatta del nostro esercito in terra di Russia e in particolare narra la cruenta prigionia di un soldato, Fernando Severini, che insieme a mio padre hanno partecipato a quella sfortunata spedizione.

Il protagonista della vicenda, il soldato Severini, durante il suo calvario ha conosciuto l'alpino Andrea Bordino, alcune pagine del libro con relative foto sono state dedicate al nostro caro Beato. Sarebbe mio desiderio farvi conoscere tale testimonianza che esalta le virtù cristiane ed eroiche di questo alpino che ha dedicato la sua vita ad incarnare l'amore di Dio nell'uomo sofferente. Se siete interessati a questa testimonianza, vi prego di farmi conoscere la vostra opi-

nione e di conseguenza vi invierò il libro gratuitamente.

Un vero miracolo

Torino, 5 marzo '19 – Gentilissimo fratel Roberto, mille scuse per questo lungo silenzio dovuto in parte alla salute ed in parte a distrazione. Ringrazio di cuore il beato fratel Luigi Bordino insieme con tutti i Fratelli cottolenghini per le preghiere: avete salvato una mia nipote e la bambina che aveva fretta di vedere la luce. È stato un parto molto lungo, travagliato e doloroso, ma alla fine è andato tutto bene. Un vero miracolo.

Grazie beato fratel Luigi anche da parte della piccola Selenia e dai suoi genitori. Mia sorella, piano piano, sta superando i suoi problemi di salute. La sera rileggo alcuni articoli della vostra rivista e sono sempre più convinta che il beato fratel Luigi è un santo eccezionale ed un dono di Dio per noi.

Ancora grazie delle vostre preghiere ed auguri di buon proseguimento per l'interessante rivista.

Con affetto e riconoscenza porgo cordiali saluti.

Un giovane con il cuore di Luigi

Gerusalemme, 23 marzo '19 – Gentilissimo fratel Roberto, l'anno scorso, pressappoco a quest'epoca, venivo a chiedere aiuto nel desiderio di "svegliare" fratel Luigi per ot-

tenere una grazia di cui avevo urgente bisogno: trovare una o un badante intelligente, buono, servizievole...

Dopo varie peripezie credo che davvero fratel Luigi ce l'abbia inviato fornendogli un po' del suo spirito: Stefano, 34 anni, buono, intuitivo, intelligente, pronto per ogni servizio... virtù/qualità che ho sperimentato in fratel Luigi nei due anni in cui ho avuto la fortuna di lavorare insieme. Lui contento dei miei cari, e i miei cari contenti di lui! Non mi sembra vero! Grazie Signore! Grazie fratel Luigi! Grazie a voi tutti che ci avete aiutato ad ottenere! Nella vostra messa desidererei un pensiero di grazie a fratel Luigi con richiesta di continuare a proteggere e benedire tutti i miei cari e la famiglia di Stefano. Con tanta riconoscenza, vi auguro ogni bene.

La piccola Selenia

Torino, 27 marzo '19 – Gentilissimo fratel Roberto, venerdì 29 Selenia farà il primo vaccino, pertanto la mamma desidera raccomandarla al Beato fratel Luigi Bordino perché l'assisti. Mi ha detto che avrebbe anche piacere che il nome di Selenia venga pubblicato sulla rivista. Grazie.

Alla famiglia ho consegnato il libro "Dalla Siberia al Cottolengo" e molte riviste "fratel Luigi è una proposta". Grazie fratel Roberto, non potevo rifiutare il favore a questa nuova e bella famiglia.

Con stima, riconoscenza ed affetto, porgo cordiali saluti.

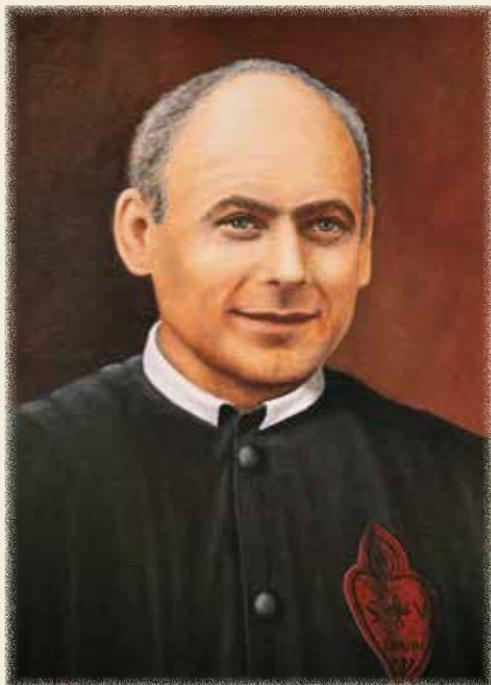
So che coloro che odiano
hanno buone ragioni per agire così.
Ma perché dobbiamo sempre
scegliere la via più facile
ed a buon mercato?
La dura esperienza mi ha mostrato
che ogni singolo atomo di odio
aggiunto al mondo
lo rende un posto
ancor più inospitale.
E credo anche,
forse infantilmente,
ma caparbiamente,
che la terra diverrà
nuovamente un luogo migliore
soltanto grazie
all'amore!

Etty Hillesum



Una vita per i malati...

Fratel Ernesto Gada



LA STRAORDINARIA ESPERIENZA DEL BEATO LUIGI ANDREA BORDINO

È sempre appassionante ripercorrere la storia di persone che eccellono per virtù e suscitano profonda ammirazione. Papa Benedetto XVI, nel discorso pronunciato in occasione della sua visita al Cottolengo il 2 maggio 2010 ha detto di fratel Luigi: «Il

Venerabile fratel Luigi Bordino, stupenda figura di religioso infermiere, testimonia in modo esemplare che la sofferenza, il male, la morte non hanno l'ultima parola, perché dalla morte e dalla sofferenza la vita può risorgere».

Nel ricostruire alcuni tratti della figura di fratel Luigi Bordino, si crede di riuscire presto a tracciarne un profilo, visto che la sua esperienza umana e religiosa si è svolta in ambiti ben definiti e ricostruibili: la famiglia, la campagna di Russia, il Cottolengo. Tuttavia, se si scorrono le innumerevoli testimonianze contenute nel processo istruito in vista della sua causa di beatificazione, nel momento in cui ritieni di aver raggiunto una radiografia della sua anima, ti accorgi che qualcosa ti sfugge e, quasi da incredulo, sei sollecitato piacevolmente a ulteriori ricerche, forse per avere conferma della straordinarietà della sua vita.

Fratel Luigi non ci ha lasciato scritti, e quei pochi di cui siamo in possesso non ci permettono una conoscenza esaustiva e ordinata del suo pensiero; il comportamento e gli scritti, però, ci rivelano un uomo dalla profonda vita interiore, e questa sensazione la si aveva tutte le volte che lo si incontrava, fino a presentarsi come la caratteristica dominante della sua personalità: fratel Luigi ci

Stupenda figura di religioso infermiere!

ha stupito per il suo “silenzio”, inteso come preziosa ricchezza di vita interiore.

Il percorso della vita di frater Luigi si può suddividere in tre grandi esperienze umane: la vita in famiglia, la campagna di Russia, il servizio al Cottolengo. Senza dubbio, l'esperienza del Cottolengo è quella che ha lasciato in tutti coloro che lo hanno conosciuto una traccia indelebile; molti lo ricordano ancora oggi. Don Lino Piano, intervenuto come perito storico, nella sua relazione al processo diocesano ha scritto di frater Luigi: «...la sua figura di religioso-infermiere costituisce l'aspetto più significativo della sua vita e della sua testimonianza nella Chiesa». Le dimensioni umane, professionali e spirituali della personalità di frater Luigi non sono così facilmente separabili, ognuna rimanda all'altra e ognuna si comprende alla luce delle altre; separandole, si rischia di non cogliere la profonda unità dell'individuo.

Abbiamo studiato che la personalità è un dato olistico, un tutto indivisibile, per cui quando parliamo dei tratti umani di frater Luigi non li separiamo dall'impronta professionale e da quella spirituale, perché nel Venerabile questi tre aspetti (umani, professionali, spirituali) hanno raggiunto un alto livello di armonia e compenetrazione da non potersi separare. Tuttavia, per motivi espositivi, tenterò questa suddivisione.

Sono convinto che comprendere la grandezza e il valore dell'esperienza di frater Luigi ci dà nuove aperture alla nostra esistenza, così come mi ha commosso leggere

le concordi testimonianze di quanti lo hanno conosciuto; esse mi hanno rimandato ai ricordi pur limitati ma nitidi e pregnanti, dei momenti di vita trascorsi insieme.

Le testimonianze che ho avuto modo di esaminare nel preparare questa relazione, confermano la continua convergenza di impressioni e di descrizioni della personalità di frater Luigi. Ho preso in esame soprattutto i primi due dei sette volumi del processo, quelli che contengono la maggior parte delle testimonianze: chi ha conosciuto frater Luigi tuttavia potrà verificare la corrispondenza di questo primo profilo con la sua stessa diretta esperienza.

Ripercorriamo brevemente alcuni tratti della sua storia.

In famiglia

Fratel Luigi è nato a Castellinaldo (CN) il 12 agosto 1922 dai coniugi Giacomo Bordino e Rosa Sibona, terzogenito di otto fratelli. Castellinaldo è una terra dove il lavoro della campagna è centrale per l'esistenza dei suoi abitanti. La famiglia numerosa, il lavoro nei campi, una forte impronta educativa cristiana hanno dato l'indirizzo ai primi anni di vita di Andrea: legami affettivi solidi, grande senso di realtà, operosità dentro e fuori casa, impegno a tutto campo nel rispetto dei propri doveri in famiglia e nella comunità sono state le linee direttrici della sua crescita.

Sappiamo che la famiglia è la prima fonte dell'impostazione dello stile di vita di un individuo, quel particolare modo di concepire

la vita e i rapporti umani che sta anche alla base della salute e dell'equilibrio psichico (A. Adler). È proprio l'intenso coinvolgimento nei rapporti vissuti all'interno della casa natale, la collaborazione al lavoro dei genitori, la coerente educazione che hanno caratterizzato in seguito i modi con cui frater Luigi ha svolto la professione di infermiere: frater Luigi è il "raffinato contadino" capace di lasciarsi toccare nel cuore dall'esperienza del quotidiano, di farla propria e di trovare sempre una risposta confacente alla situazione.

Già nel periodo della crescita frater Luigi si rivela generoso e attento ai bisogni degli altri. Nelle testimonianze è facile incontrare affermazioni di alcuni concittadini che ricordano la sua disponibilità quando ritornava dalla campagna dopo aver concluso il lavoro ed offriva volentieri una mano agli altri affinché potessero anche loro terminare, ma è soprattutto il fratello Risbaldo a ricordarci che: «Vista la sua robustezza aiutava anche gli altri nel lavoro ... un carattere aperto, limpido, serio, forte. Le sue energie erano rivolte al bene concretato nel lavoro, nello sport e spendeva se stesso per la Chiesa ... con molta serietà prendeva i suoi impegni e li eseguiva».

Il parroco don Gustavo Bianco ricorda frater Luigi da giovane: «...un tipo sveglio, di buon cuore e deciso nel bene ... un lavoratore, docile e volenteroso, capace di tirarsi dietro il gruppo... non mancava mai alle conferenze... il suo insegnamento non era fatto di parole bensì di buon esempio.

Solo frater Luigi ha trovato

Sapeva tenere vivo il gruppo portandolo indifferentemente al gioco o alla preghiera secondo il programma della giornata [...] lavorava sodo e si accontentava di tutto... non era certo un tipo che cercava la vita comoda...».

Il tempo della guerra e della prigionia

Il 15 agosto 1942 insieme al fratello Risbaldo come artigliere alpino parte per la *Campagna* di Russia, con la Divisione Cuneense, ma già il 26 gennaio 1943 i due



il coraggio di aiutarci.

fratelli cadono prigionieri sul fiume Don. Andrea viene confinato in Siberia per un anno, quindi viene trasferito nel campo di Taskent.

Durante la prigionia al campo di “Paltarà” (presso Taskent, nell’Uzbekistan), nell’aprile-maggio del 1944, frate Luigi fu classificato nella categoria dei prigionieri distrofici (non in grado di lavorare perché fisicamente molto debilitati); in apposite baracche vengono isolati i prigionieri affetti da tifo addominale, e Andrea Bordino già in quei luoghi di disperazione rivela le sue doti di umanità.

L’alpino Mario Corino testimonia: «Nessuno ci toccava per paura del contagio ... Andrea Bordino eludendo i controlli, e quindi a proprio rischio, veniva nella baracca dove mi trovavo, mi passava una mano sotto la schiena e una sotto le ginocchia e mi portava al gabinetto di peso servendomi meglio che poteva ... solo lui ha trovato il coraggio di aiutarci. Ricordo come se fosse ora che sempre di nascosto veniva a girarci un po’ da una parte e un po’ dall’altra per riposarci le ossa indolenzite, per sollevarci un po’ le piaghe. ... Arrivava con un mezzo sorriso, con una parola di incoraggiamento e di fede».

Durante la prigionia manifestava alcune attitudini umane che lo qualificheranno anche in seguito. Tra tutte le testimonianze proponiamo solo quella dell’alpino Battista Candela che scrive: «In Russia... le sue poche parole e prima ancora il suo comportamento erano illuminati dalla sua grande



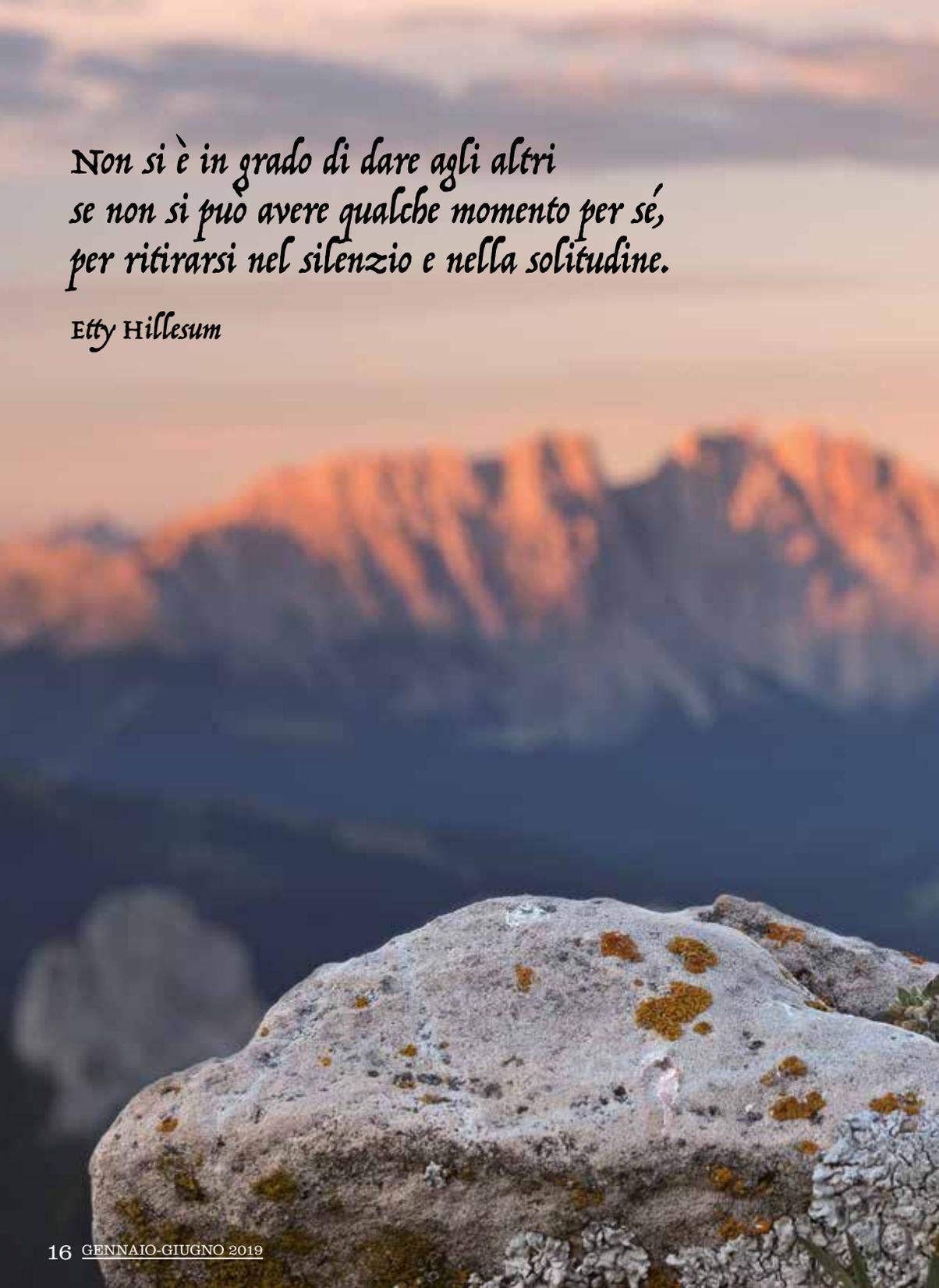
fede in Dio, e miravano sempre al conforto dei compagni di prigionia; le sue preferenze andavano ai feriti, i mutilati per il gelo e ai più disperati».

Nell’ottobre 1945, al termine della guerra, Andrea ritorna in famiglia a Castellinaldo in condizioni fisiche pietose.

Il tempo della vocazione religiosa

Andrea Bordino dopo l’esperienza della Russia medita di farsi religioso e il 23 luglio 1946 entra alla Piccola Casa insieme alla sorella Clelia.

Qual è stato il percorso che ha reso eccellente il profilo di frate Luigi come infermiere?

A scenic view of a mountain range at sunset or sunrise, with a large, mossy rock in the foreground. The sky is a mix of soft pinks, oranges, and blues. The mountains in the background are silhouetted against the bright sky, with some peaks catching the low light. The foreground rock is light-colored with patches of orange and green moss.

*Non si è in grado di dare agli altri
se non si può avere qualche momento per sé,
per ritirarsi nel silenzio e nella solitudine.*

Etty Hillesum



Fratel Luigi Compiva il proprio



Una prima risposta si può attingere dalla sua esperienza di soldato nella campagna di Russia: osservando gli atteggiamenti manifestati allora si intuisce quanto questi si siano mantenuti negli anni successivi. Quella tragedia è rimasta scolpita nel suo cuore da non essere più rimossa, innanzitutto perché si è trovato al centro della sofferenza dell'uomo, ha attraversato l'esperienza del dolore, della disperazione, della morte, della lotta estrema per la sopravvivenza, ma anche perché nei campi di prigionia si è lanciato in un servizio generoso ed eroico ai malati abbandonati a se stessi, servizio che lo ha dischiuso a un suo nuovo modo di essere nella vita.

Inoltre Fratel Luigi rivela presto le sue

doti di infermiere quando entra alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo): un'esperienza unica che lo mette a contatto con malati di ogni tipo, anziani, disabili, emarginati; in quel periodo ha una formazione più tecnica frequentando l'ospedale Maria Vittoria dove apprende l'arte del confezionare gessi (1948), e successivamente (1950-51) frequentando un corso biennale di Medicina missionaria all'Ospedale Mauriziano. Credo inoltre opportuno ricordare che anche i confratelli hanno introdotto fratel Luigi all'arte infermieristica, in particolare fratel Tarcisio Rossano (deceduto all'Ospedale Cottolengo, reparto S. Pietro, il 2.01.1992), il quale lo aveva accolto e seguito nei reparti di chirurgia, di urologia, e in sala operatoria.

L'identità umana di fratel Luigi

Ci si può chiedere: che tipo di infermiere è stato fratel Luigi? Perché fratel Luigi è giunto ad avere una così grande stima nell'ambito della sua professione? La risposta intreccia la sua identità di uomo, di cristiano, di infermiere, di consacrato. Poiché l'identità di una persona è l'identità del sé, essa comporta un sentimento di continuità nel tempo, una collocazione sociale, un'attività interpretativa permanente, una integrazione o coordinazione degli atteggiamenti e comportamenti, un sentimento di completezza (integrità), una originalità che distingue dagli altri. Ogni tratto è rivelatore del tutto.

dovere come la cosa più naturale del mondo.

Allora, esaminando alcune testimonianze sulla vita e sulla professione di frater Luigi siamo in grado di costruire una prima idea della sua personalità. Per esempio, sr Danila succintamente rammenta: «Mi impressionava il suo comportamento equilibrato, stabile, assiduo e modesto», alla quale fa eco il dott. Scopello: «Destò ammirazione per la sua viva intelligenza, la grande bontà e laboriosità... divenne abilissimo e validissimo aiuto ai medici». Sr. Rosa Marcandalli ricorda che: «Desiderava apprendere, sapere, essere preparato», «e - ricorda ancora sr. Danila - non si lasciava sfuggire nulla di quanto riusciva ad apprendere, qualsiasi nozione o tecnica che potesse migliorare il suo servizio al malato o al povero».

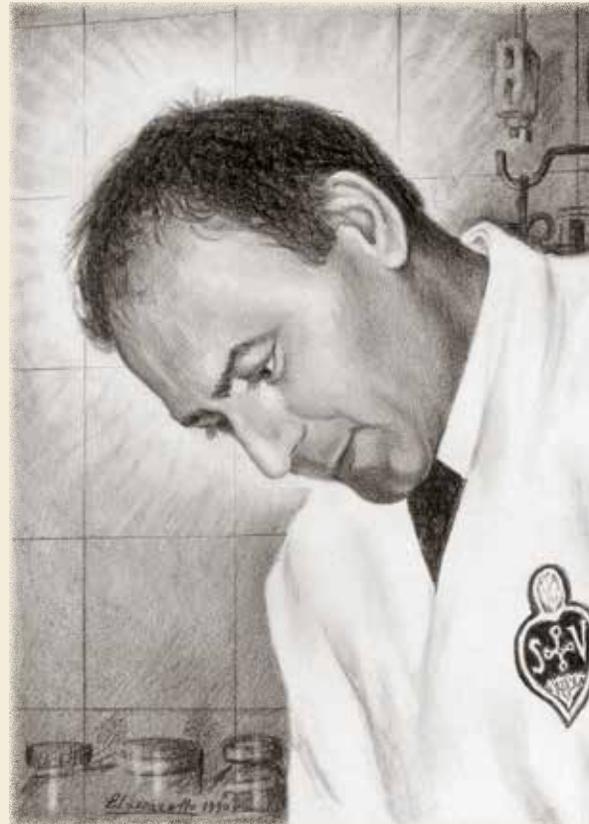
Sr. Chiara Cortinovis invece ricorda che frater Luigi «non parlava molto, ma intuiva tante cose, ascoltava tutti con tanta pazienza, il primo che incontrava al mattino era come la centesima persona che incontrava alla sera tardi, per tutti aveva una parola buona, un sorriso, una carezza.... Di animo delicato gentile, generoso...»; ed aggiungeva che «schivava ogni riconoscimento ed ogni riconoscenza. Compiva il proprio dovere come la cosa più naturale del mondo, e scompariva senza neppure sognarsi che qualcuno gli dovesse qualcosa».

La competenza professionale

In un tempo in cui, prima della riforma sanitaria (legge Mariotti, 1968) in assenza di una e vera e propria organizzazione del personale, l'infermiere poteva prestarsi

a parecchi servizi di sostegno al medico, frater Luigi ha avuto l'opportunità di stare per anni a fianco dei medici e, grazie alla sua facilità di apprendimento, ha potuto sviluppare una competenza professionale di altissimo livello.

Sono molteplici i rilievi fatti da chi ha frequentato frater Luigi durante il suo servizio da infermiere. È stato detto che egli possedeva intuito clinico, capacità tecniche, adeguata abilità per preparare il malato agli interventi chirurgici, capacità di cogliere



Tutti potevano cercarlo, tutti potevano servirsene



ed anticipare le esigenze di un intervento specialistico, sempre pronto e disponibile per svolgere pratiche professionali urgenti, per anni infermiere anestesista, ed esperto nell'applicare i gessi.

Fratel Lodovico Novaresio, confratello di frater Luigi, che ebbe un'esperienza professionale molto simile a quella del Beato con una vastissima esperienza e competenza professionale, ha affermato: «era impareggiabile... una capacità non comune di elegante servizio... la sua competenza professionale era a livello medico... era il Fratello-religioso-infermiere più quotato, più ricercato e quindi più oberato di lavoro della Piccola Casa... tutti potevano cercar-

lo, tutti potevano servirsene e lui sempre pronto per tutti».

Per i medici, quale infermiere è frater Luigi? Il dottor Carnevale che ne ha fatto diretta esperienza, l'ha definito: «Un umile contadino, privo di qualsiasi preparazione culturale, diventato operatore sanitario colto, preparato, dotato di intuito clinico e di capacità tecniche eccellenti». È noto l'episodio di un malato con lussazione della mandibola, in cui il dott. Carnevale ha dovuto, suo malgrado, riconoscere in frater Luigi una non comune abilità professionale. Ma anche il professor Vassoney dichiarò che: «L'ammalato preparato da frater Luigi arrivava al medico nelle migliori condizioni fisiche e di spirito». Il dottor Mario Manca, specialista in ortopedia e fisiatria, testimoniò: «Come infermiere frater Luigi rappresentava il massimo desiderabile da ogni medico; non si tirava mai indietro, anzi di solito preveniva desideri ed intenzioni del medesimo». Il dottor Chiaffredo Bussi invece riconosce che: «Chiedevamo molto... lui era sempre disponibile ed eseguiva sempre tutto, non diceva mai di no.

Tralasciando altre testimonianze, mi pare utile riportare ancora la seguente, a conferma delle qualità umane e professionali possedute da frater Luigi. Suor Delfina Carrettoni ricorda: «era una cima, tanto sul piano tecnico sanitario quanto su quello umano: rappresentava il meglio che si possa desiderare... sembrava che procedesse alla buona, ma di fatto era attento, competente

e lui sempre pronto per tutti.

e preciso... i medici se ne servivano a tutti i livelli».

Un buon lavoratore

Vi sono però altri tratti della personalità che qualificano l'attività professionale. Ad esempio una buona disposizione all'attività. Fratel Luigi da infermiere è stato un gran lavoratore, una persona attiva, che non aveva bisogno di essere trascinato nello svolgere i suoi compiti; non si fermava mai, aveva una resistenza alla fatica già collaudata nel primo tirocinio dell'attività familiare.

Padre Borsarelli, superiore generale del Cottolengo, a seguito di una sua visita a fratel Luigi durante la fase terminale della sua malattia, arrivò ad affermare che se la Fiat avesse avuto uomini come fratel Luigi li avrebbe pagati a peso d'oro.

Costante nella generosità

Oltre alla normale attività giornaliera, per anni fratel Luigi, con altri confratelli è stato a disposizione per le emergenze del servizio notturno in ospedale e nei reparti di lungodegenza, servizio svolto senza interruzioni dal 1954 (forse dal 1951, al termine cioè della preparazione al Mauriziano, come sostiene L. Piano nella sua relazione storica) fino al 1967. È successo che veniva svegliato anche sette volte in una stessa notte.

Fratel Romualdo ebbe modo di testimoniare: «Non riesco a pensarlo più impegnato di quanto l'ho conosciuto. Ha dato tutto

ciò che aveva e ciò che era per la gloria di Dio, per il servizio e la conversione del prossimo». E sr. Letizia Mandelli: «Quello che poteva fare lui non lo scaricava certo sugli altri».

È stato osservato un tratto particolare nel seguire chi poteva essere meno abile di lui nella professione infermieristica, come ad esempio agli studenti allievi infermieri: Silvano Peron testimonia: «quello che sapeva lo dava senza farlo pesare, pronto a prestare la sua opera di appoggio se richiesta... era pronto a scusare gli errori altrui addossandosene il più delle volte la responsabilità».

I gesti, gli atteggiamenti, la comunicazione

Nella preparazione alle professioni sanitarie, sappiamo quanta importanza oggi viene data alle abilità relazionali e comunicative. Nell'ambito delle scienze infermieristiche, Joyce Travelbee ha definito l'assistenza come «un processo interpersonale in cui l'infermiere aiuta un individuo, una famiglia o una comunità a prevenire o a far fronte all'esperienza della malattia e della sofferenza e, se necessario, a trovare un significato in queste esperienze».

Ebbene, fratel Luigi ha dimostrato con i suoi atteggiamenti di applicare pienamente verso i malati i principi teorici del nursing. Sr. Andreina Salvadori, caposala che ha prestato servizio per lunghi anni con il Beato in chirurgia e lo ha accompagnato amorevolmente durante la malattia, affer-

Fratel Luigi aveva delicatezza, rispetto,

ma: «Sapeva infondere ai malati e ai parenti fiducia nei medici, con un linguaggio semplice e spoglio, alla portata di tutti...». Aveva «delicatezza, rispetto, molta carità, un bel sorriso e poche parole».

Si dilunga maggiormente invece sr. Carrettoni ricordando che: «La sua era una parola fraterna essenziale. Lui diceva ciò che doveva dire ma certo non si perdeva in chiacchiere». «Era di poche parole, ma giuste e sagge. Gli bastavano poche parole che per la loro chiarezza ci lasciavano tranquille. Gli riusciva con poche parole di confortare gli ammalati e i poveri e specialmente per chi non aveva nessuno egli era tutto», ed «Era perfettamente padrone di sé, non andava mai in escandescenze; non lo vidi mai alterato o perdere la pazienza. Sopportava con pazienza le persone moleste con il solito sorriso».

Anche quando qualche malato richiedeva una seria preparazione: «...La presenza, il sorriso e lo sguardo di frater Luigi ottenevano tutto dai malati», ricorda l'amico Marchisio Francesco.

Padronanza di sé

Il personale sanitario, per svolgere bene la professione, necessita di un buon controllo emotivo, necessario per far fronte alle estreme necessità, alle urgenze, agli imprevisti, e il controllo emotivo è essenziale per creare un buon clima di reparto. Chi ha accostato frater Luigi riconosce una persona capace di un grande controllo emotivo. Cito alcune testimonianze significative al proposito:

«Nelle circostanze impreviste e difficoltose egli rimaneva imperturbabile...» ma anche nella tenuta delle proprie fondamentali scelte di vita (fede, preghiera, servizio ai poveri ecc.) manifestava la padronanza di sé: la stessa suor Cortinovis afferma che con la sua testimonianza egli trascinava gli stessi medici ad assumere gli analoghi suoi atteggiamenti (ad es. la delicatezza del tratto verso i poveri ecc.) e, inoltre, era capace di aiutare i malati ad affrontare momenti difficili mettendosi a pregare insieme a loro. Sr. Grazia Bosello ricorda che: «Anche i professori più anziani e più bravi, nelle difficoltà invocavano l'intervento di frater Luigi, ed egli, con il suo eccezionale equilibrio emotivo e con la sua pace interiore, riportava serenità per qualsiasi imprevisto». Ed un medico, il prof. Vassoney, testimonia: «Non cambiava mai di umore: era sempre se stesso, tanto nei grossi entusiasmi quanto nelle frustrazioni impreviste»; ed ancora: «Era un uomo buono e fundamentalmente semplice, schivo dal mostrarsi, capace di dare tutto di se stesso senz'apparire e senza retorica. Dotato di molta intelligenza e di un formidabile senso pratico, egli era ricco di forza fisica e di costanza morale per cui portava a termine i suoi gravosi compiti, andando poi ben oltre con mille piccole o grandi ma sempre preziose inventive di carità». Sr. Caterina Pedrini annota: «Abitualmente serio, frater Luigi non rinunciava alla battuta che dava sicurezza, che faceva sorridere i malati. Egli era molto paziente:...non l'ho mai visto precipitoso; era sempre padrone

molta Carità, un bel sorriso e poche parole.

di se stesso e della situazione, sereno sorridente, calmo», e sr. Cortinovis ricorda: «Sapeva essere sereno e nascondeva le sue pene», mentre invece sr. Giacinta Marcato testimonia: «I ritmi e la vita delle sale operatorie e delle corsie di chirurgia sono stressanti per loro natura... Fratel Luigi non si alterava mai... era sempre presente al momento e al posto giusto, quasi prevedesse la difficoltà...».

Era tutto per il malato

Un infermiere ben riuscito assomma in se stesso doti umane e competenze professionali investite a vantaggio delle persone in difficoltà. Una sintesi di abilità e di propen-



sioni articolate tra loro che permettono di soddisfare al meglio le esigenze dell'uomo prima durante e dopo eventi morbosi.

Il prof. Franco Ferruccio Ferrero, chirurgo, che conosceva bene fratel Luigi nei molti anni che ha lavorato con il Beato, riporta che «fu sempre disinteressato nel suo rapporto infermieristico; l'unico suo interesse era l'ammalato... Eravamo sempre noi a chiedere i suoi consigli in materia in cui avrebbe potuto intervenire, secondo le sue capacità».

È ancora sr. Cortinovis invece a ricordare: «Impiegava tutto il suo tempo per gli ammalati. Se non era in sala operatoria, era in corsia. E nei ritagli di tempo si appartava a pregare», mentre invece sr. Delfina Carrettoni ha scritto: «Era come se avesse le antenne sui bisogni dei singoli malati... viveva per il malato, comunicava tutto quanto poteva riferirsi al bene del medesimo... Credo che anche nel sonno fratel Luigi fosse sintonizzato sui bisogni dei degenti di san Francesco».

Sr. Grazia Bosello invece afferma che: «Fratel Luigi era tutto per il malato, sapeva adattarsi con estrema facilità alle loro esigenze personali: per ognuno di loro aveva un singolare registro di atteggiamento, un proprio timbro di comportamento... ciascuno di loro riponeva in lui la massima fiducia. Per rendere il malato sereno e per fargli accettare anche i momenti più cruciali bastava la sua presenza [...] Sapeva adattarsi con estrema facilità alle singole esigenze personali. Per ognuno dei suoi assistiti ave-

Fratel Luigi preveniva il malato con

va un singolare registro di atteggiamento, un proprio timbro di comportamento».

Sr. Mandelli ci offre una sintesi stupenda: «Preveniva il malato con un gesto di accettazione e di accoglienza. Senza parlare se ne faceva carico con uno sguardo di comprensione profonda, di semplice bontà; lo conquistava con gli occhi».

Dal canto suo, il professor Vassoney riconosce che fratel Luigi «Aveva il dono di rivelarsi uomo di grande pietà con il malato: lo consolava, lo medicava, lo aiutava psicologicamente; era sempre disponibile a tutte le ore; per l'eventuale caso che presentasse qualche complicazione passava la notte».

Uomo umile e semplice

Fratel Luigi eccelleva nell'abilità tecnica, ma si distingueva nel fare bene le piccole cose di ogni giorno, aveva una grande capacità di passare dagli interventi di più elevata competenza tecnica a quelli più nascosti e umili verso i Buoni Figli.

Il dottor Amerigo Brusasco ricorda: «I continui successi (in campo sanitario) non lo insuperbivano, non si è montato la testa restando semplice ed umile come un principiante», ed il sig. Michele Olocco, un operaio della Fiat reduce dalla Campagna di Russia, che conobbe il Beato durante la malattia, aggiunge: «È il modo con cui fratel Luigi svolgeva le sue mansioni che colpiva i malati. Mentre curava più volte al giorno malati con ano artificiale aveva sempre il sorriso sulle labbra... alla fine ringraziava lui dicendo Deo gratias!, mi accorsi

che aveva una virtù di umiltà superiore alle comuni virtù cristiane. Sr. Carrettoni testimonia: «con lui tutti si sentivano uguali. Lui stesso si sentiva parte degli umili. Pur conscio del suo impegno e del suo lavoro, non ne faceva caso, ritenendo tutto come cosa normale e da lui dovuto agli altri, mentre invece sr. Grazia Bosello afferma: «Mi ha sempre edificato il suo passaggio disinvolto dalla sala operatoria dove dava l'anestesia, all'infermeria dove curava la pulizia intima del più povero dei Buoni Figli».

Il suo lavoro in équipe

Nel suo lavoro storico, don Lino Piano afferma che «la collaborazione del Beato con i sanitari è stata eccellente». Sono molteplici le testimonianze di coloro che hanno definito l'attività infermieristica svolta insieme a fratel Luigi come una eccellente collaborazione, sia da parte delle responsabili della sala operatoria succedutesi nel tempo, sia da parte del personale infermieristico del reparto di chirurgia.

È ancora sr. Carrettoni ad affermare: «Non fu mai invadente, ma riservato. Erano i medici che, entrati in amicizia con lui, lo ricercavano per qualunque evenienza, chiedendogli persino dei consigli», mentre invece sr. Chiara Cortinovis ricorda: «i medici... si consultavano con fratel Luigi per diagnosi e interventi complessi... Il suo tratto umano era affabile, e soprattutto umile per cui i medici lo accostavano come un loro fratello maggiore, nel quale riponevano una fiducia senza limiti».

un gesto di accettazione e di accoglienza.



Il suo equilibrio nel rapporto sociale e la sua chiarezza di rapporto sono rivelati dalla capacità di andare d'accordo con tutti. Sr. Grazia Bosello asserisce: «Non dimostrava simpatia o legami preferenziali per alcuno, il suo comportamento era sempre lineare, tanto con le suore quanto con i medici... stimava moltissimo i medici, ma nell'opportunità non temeva di metterne a nudo i difetti», ed ancora sr. Cortinovis ricorda: «Tra frater Luigi e i sanitari si compiva un'intesa eccezionale. Oso affermare che egli influiva fortemente sul corpo sanitario con la sua maniera di porsi di fronte ai

malati come fossero dei grandi, anzi come fossero il Signore stesso, trascinandoli sulla sua scia di carità... Quasi tutti i medici cottolenghini avevano acquistato questo spirito e lo esercitavano con assoluta naturalezza».

Una grande predilezione per i poveri

Sono moltissime le testimonianze che evidenziano la speciale attenzione di frater Luigi per i poveri. Frater Lodovico afferma: «Era delicatissimo nel tratto nel servizio ai poveri...», mentre sr. Andreina Salvadori ricorda: «Per i poveri aveva grande predilezione».

Il professor Vassoney testimonia: «aveva poi una serie di clienti fissi: gli Invalidi e i Buoni Figli della Piccola Casa ai quali riservava le sue migliori attenzioni» e sr. Cortinovis gli fa eco: «I poveri lo veneravano perché egli era senza interessi umani».

Sr. Mandelli, dal canto suo, afferma: «Dove esprimeva il massimo delle sue premure e toccava le vette della delicatezza materna era con i poveri, i Buoni Figli più gravi, i maggiormente abbandonati, i meno dotati», e sr. Grazia Bosello aggiunge: «Si adoperava con forza per assicurare la priorità di assistenza e di servizio ai più poveri e ai Buoni Figli; li faceva visitare a tutte le ore... li imponeva ai medici e si batteva per trattenerli in corsia per tutto il tempo che era necessario... per frater Luigi i più piccoli rappresentavano il Signore Gesù in maniera tutta particolare».

Interessante quanto affermano sr. Corti-

Durante la malattia, quella di frater Luigi

novis e sr. Marcato: «Lo rammento attento ai poveri cosiddetti Barboni, che sovente riusciva a lavare, cambiare e medicare per conto proprio e che poi appena a loro agio lo salutavano ritornando felici sui loro passi. Fratel Luigi sapeva comprendere e rispettare le scelte e gli atteggiamenti un po' strani dei suoi simili e non si adontava per qualsiasi loro particolarità perché voleva loro molto bene. Potendolo li soccorreva in ogni modo» e «Come non ricordare le processioni di Buoni Figli ed Invalidi che di pomeriggio salivano in infermeria San Francesco da frater Luigi. E verso sera poi s'aggiungevano le processioni dei poveri della città... Fratel Luigi arrivava per tutti.

Fratel Luigi e il tempo della malattia

L'8 giugno 1975 frater Luigi si autodiagnostica la sua malattia: leucemia mieloide, un male che egli sa senza remissione; trascorre il primo ricovero alle Molinette come paziente (11 giugno – 7 luglio); è importante qui ricordare le parole che il Beato rivolge al dott. Strada, primario di Chirurgia dell'Ospedale Cottolengo, suo amico-confidente-collega-compagno di fatiche: "... facciamo tutto quello che è da fare, prima di tutto la volontà di Dio. Sono questi i momenti della fede".

L'accettazione della realtà, nella fede, la si desume da questo ricordo del suo amico medico che l'ha accompagnato durante la malattia finale. Scrive il dott. Chiaffredo Bussi: «La prima volta che l'ho incontrato



(dopo che ho saputo che era leucemico e mi sarei aspettato in lui un po' di disperazione) mi disse in piemontese: Eh!, mi è successo così: Sia fatta la volontà di Dio! e così mi chiuse la bocca per ogni commento», ed aggiunge: «Con la famiglia siamo andati a trovarlo a Grand Puy, quand'era già ammalato (1975 o 1976). Si è comportato come se nulla fosse e ha fatto di tutto per non darcelo a intendere».

L'anno prima della morte, in piena malattia, il 15 agosto 1976, uno scritto indirizzato a Edoardo Bogliacino, un malato che per anni è stato seguito da frater Luigi per una cancrena al piede ci rivela una preziosa rarità del vissuto del Beato. Dalla lettera si desume un rapporto libero rispetto a quanto

non fu rassegnazione, bensì la gioia dell'offerta totale.

ci si aspetterebbe tra un infermiere e il suo paziente: in questa lettera egli comunica apertamente i dettagli della sua malattia, della diagnosi ("a fine giugno ho avuto una manifestazione ghiandolare latero-cervicale ed ascellare bilaterale di tipo C: leucemia mieloide cronica") e come è giunto al dottor Paolino, professore delle Molinette e specialista di malattie ematologiche che lo stava curando.

È l'unica volta che traspare apertamente l'atteggiamento del Venerabile nei confronti della sua malattia, un esempio eloquente del suo abbandono nelle mani di Dio, pienamente consapevole degli eventi che lo stanno aspettando.

"Caro Edoardo, ... tu sai che chi ha fede qualunque cosa, qualunque evento, che tocca solo la parte materiale, ma non intacca le cose che riguardano l'anima, non abbattano, non preoccupano, non rendono triste l'umore, anzi vorrei dire, e si può dire, tutto all'opposto".

Il teol. Fiora, incaricato di esaminare gli scritti, sottolinea che la frase di frate Luigi "Vorrei dire, anzi si può dire" "non è solo rassegnazione, è la gioia dell'offerta totale". Il 25 agosto 1977, lentamente consumato dalla malattia, ma sempre in piena lucidità mentale, si conclude la vita terrena di Frate Luigi. Il mese precedente la sua morte, l'ultimo suo scritto (17 maggio 1977), darà disposizione per il prelievo dei suoi organi (in realtà ha potuto donare solo le sue cornee).

UNO SPECIALE DISCEPOLO DI S. G. COTTOLENGO

Il servizio ai malati come ringraziamento al Signore

I valori della spiritualità cottolenghina sono già abbozzati all'inizio dell'esperienza del Beato alla Piccola Casa; don Lorenzo Almondo ha riferito le parole di frate Luigi a lui dette nel 1953 (7 anni dopo il suo ingresso al Cottolengo): "Durante la prigionia in Siberia promisi al Signore di offrire la mia vita, il mio servizio per servire i poveri, i malati, qualora il Signore mi avesse concesso di ritornare a casa. Questo è il mio ringraziamento".

Un autentico spirito di fede

Aveva coraggio nell'affrontare le situazioni tra le più difficilmente trattabili sul lato umano, e poteva fare ciò per la sua fede a forte stampo cottolenghino.

Mario Tisone afferma: «Senza aprire bocca frate Luigi diceva tutta la sua fede e la sua fiducia in Dio a chi lo incontrava. Incoraggiava sani e malati in silenzio o con pochissime parole», ed il dott. Bussi aggiunge «La fede di frate Luigi era servire l'ammalato, sacrificando tutto se stesso per gli altri. La sua forza per questo servizio gli veniva da Dio che pregava in ogni momento».

Sr. Cortinovis afferma: «Era talmente abituato alla presenza di Dio in lui, che aveva sempre in fondo al cuore una preghiera che

La vita di fratel Luigi si è consumata

gli saliva a fior di labbra. Questa preghiera non cessava mai, nemmeno nell'agitazione di interventi preoccupanti [...] Infilava fortemente sul Corpo Sanitario con la sua edificante maniera di porsi di fronte ai malati, come fossero dei grandi, anzi come fossero il Signore stesso, trascinandoli sulla scia di carità verso i più bisognosi... i poveri lo veneravano, perché egli era senza interessi umani, i semplici capivano che Lui agiva per il Signore. Fratel Luigi parlava di Dio con la vita; le sue poche e povere parole salivano dal cuore e convincevano chiunque lo incontrasse o lo avvicinasse e lo ascoltasse». Una testimonianza particolare è quella di Onorato Brignone, un malato che ricevette molte cure da parte del Beato: «Dimostrava la sua fede dedicando la sua vita totalmente ai poveri. Pregava molto: in qualunque momento libero, e durante il lavoro... amava il prossimo perché amava Dio; dimostrava di amare i sofferenti... si sentiva in lui la persona forte su cui appoggiare non solo fisicamente ma anche moralmente... Si vedeva che la sua vita era tutta per i malati e per Dio. Egli era particolarmente attento e affettuoso con i più poveri... l'ho sempre visto al proprio posto, costante e attento alla sua missione di carità».

La cura dell'uomo nella sua globalità di corpo e anima

Sr. Chiara Cortinovis ricorda: «La sua preparazione degli ammalati non era solo infermieristica ma disponeva la loro anima con la preghiera, con i sacramenti quando

le riusciva ad indurre l'ammalato ma non lo forzava. Accompagnava sempre il suo lavoro con parole buone ed esortazioni» e Mario Tisone aggiunge: «Assieme all'assistenza attenta ed oculata dei corpi prendeva in considerazione il benessere spirituale delle persone con esortazioni ad affidarsi alla Divina Provvidenza. Non era invadente, non costringeva al bene, però con il suo esempio invogliava a compierlo».

Aveva un grande affetto per la Piccola Casa e il senso di famiglia

Interessante quanto ricorda sr. Marcato: «Il rapporto di fratel Luigi con il mondo dell'ospedale... può essere definito di tipo familiare... Malati e confratelli, medici e suore erano la sua famiglia». Inoltre: «Per il bene del malato tutto era dovuto, ma bisognava aver cura della roba dei poveri, cioè della Provvidenza... aveva la coscienza che quanto passava per le sue mani non era di sua proprietà, e doveva renderne conto». Su questo argomento conclude sr. Chiara Cortinovis: «Innamorato della propria famiglia religiosa, viveva totalmente per la Piccola Casa... che amava come sua seconda famiglia... la sua vita si è consumata totalmente per la missione cottolenghina».

Testimone silenzioso della Divina Provvidenza

È ancora sr. Marcato a ricordarci un aspetto del nostro Beato: «Fratel Luigi... non faceva prediche. Tutta la sua maniera di essere

totalmente per la missione cottolenghina.

Fratello al servizio di Dio e dei poveri però era una predica che avvinceva medici, ammalati e suore... Ricordo modesti richiami di fratel Luigi: Vai avanti tranquillo! Che un pezzo di Paradiso paga tutto!... adoperava i detti del Santo: ...Abbi fiducia! La Divina Provvidenza non ti abbandona! [...] La sua persona emanava un clima di fede e di fiducia nella Provvidenza... non era solo una presenza professionale, era una presenza religiosa»; e sr. Cortinovis ricorda: «Fratel Luigi era un devoto profondamente convinto, un figlio, un servo della Divina Provvidenza: ... Spesso diceva: La Divina Provvidenza è grande... viene incontro. Non si scoraggiava mai. Tutti quelli che lo accostavano ammiravano questo suo ottimismo cristiano, questa sua fiducia in Dio Padre Provvidente».

Corpo e anima al servizio degli infermi

La sua vita professionale era basata sul sacrificio e sull'amore al prossimo. Sempre sr. Cortinovis ricorda: «Per il fratel Luigi non c'era mai sosta, era sempre pronto per un caso improvviso, un malato che aveva bisogno... un'anima nascosta, umile, amante del sacrificio non diceva mai basta, aveva uno spiccato spirito di preghiera... era un'anima di vita interiore».

Mario Tisone invece afferma: «Fratel Luigi viveva la carità del Cottolengo... per lui i malati di qualunque provenienza, gli invalidi, i Buoni Figli e anche i traviati erano tutti figli di Dio, mandati dalla Provvidenza

perché la Piccola Casa li curasse, tutti cittadini da trattare con il massimo riguardo possibile».

Sr. Marcato, dal canto suo, aggiunge: «Fratel Luigi era la misericordia di Dio per i poveri... accoglieva i poveri procurando loro tutto il necessario... senza umiliare li metteva a proprio agio, cominciando fin da quei primi momenti a seminare quel suo alto senso di Dio: La Provvidenza c'è! Qui la Provvidenza è grande! Non ti preoccupare metteremo tutto a posto!».

Possiamo quindi sintetizzare con don Maineri: «lo incontravo nei reparti dei malati; dal suo modo di avvicinarli, di interessarsi a loro, nel fare la parte tecnica, traspariva quella fede viva che poco prima aveva nutrito con la sua fervorosa preghiera».

Distacco e umiltà

Ci avviamo alla fine della nostra riflessione ascoltando ancora poche testimonianze.



Innanzitutto quella di Mario Tisone: «Fratel Luigi scherniva gli elogi rispondendo: Ringraziamo tutti la Divina Provvidenza, che qualcosa di buono siamo pur riusciti a fare», mentre invece il prof. Ferrero ricorda: «Era di assoluta e silenziosa umiltà. Sapeva tenere il suo posto e non parlava mai di se stesso. Aveva un grande rispetto degli altri, sapeva apprezzare in loro la professionalità, secondo la loro situazione, senza esprimere giudizi o critiche. Sceglieva i lavori più umili. A quei tempi alcune mansioni erano riservate agli infermieri e i lavori più umili li faceva tutti lui».

Sr. Delfina Carrettoni: «Quando fu sostituito per le anestesie, non dimostrò né fastidio né risentimento, ma accettò con molta serenità», mentre invece sr. Marcato afferma: «Fratel Luigi occupava realmente il primo posto all'ospedale, anche se lui si considerava all'ultimo. Il suo era solo un ruolo di puro servizio al punto che lo lasciò senza rimpianti, ancor prima d'essere affetto dalla malattia... attribuiva a Dio tutto quello che faceva e tanto gli bastava».

Rimanendo nell'ambito delle testimonianze, mi pare costituisca una sintesi sufficientemente completa la seguente riflessione del prof. Ferrero: «La vita di frater Luigi è un inno alla Carità verso Dio e verso il prossimo, amore di sacrificio e dedizione, non solo teorico, ma vissuto nella praticità quotidiana, anche nelle cose più umili».

La parabola dell'esistenza di frater Luigi

si snoda nella semplicità dei rapporti, nel grande attaccamento alle persone a lui affidate, specialmente se poveri o malati, nella radicale accettazione della volontà di Dio colta dalle vicende del quotidiano, nella contemplazione della vita, nel benevolo sguardo sui limiti umani.

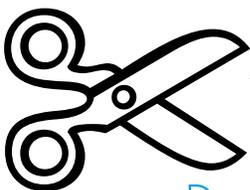
Siamo grati dunque a papa Benedetto XVI che ha indicato il Beato frater Luigi Bordinò «stupenda figura di religioso infermiere», testimone esemplare di speranza per l'uomo di oggi.

Siamo grati al Beato frater Luigi per l'esempio di totale dedizione di sé agli altri, per l'abbandono fiducioso in Dio che ci ha lasciato come preziosa eredità. Grazie! —



PREGHIERA LITURGICA

O Dio,
che nel tuo Figlio ti sei rivelato
bontà provvidente e cura amorevole per ogni uomo,
concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi
di imitare le sue virtù
e di essere testimoni credibili della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino
FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

NUMERO CIVICO _____

CAP _____

PAESE CITTÀ _____

PROVINCIA _____

FIRMA _____

- desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata
- desidero ricevere n° copie ___ e immagini del Venerabile Fratel Luigi Bordinò.



Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK
IBAN - IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalelettere è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.